



Lettera settimanale ai parrocchiani

Anno trentunesimo

n. **30**

3 aprile 2022



Parrocchia S. Michele a Castello, via S. Michele a Castello, 14, 50141 Firenze.
Informazioni parrocchiali, non in commercio, riprodotto in proprio
tel. 055451335 - 3292470165 e-mail: chiesacastello@libero.it

Fantasma dal passato

Carissimi sorelle e fratelli di Castello,

ci stiamo avvicinando ad una Pasqua ancora più strana di quella degli anni passati. Stavamo e stiamo ancora con fatica uscendo dalla morsa del virus, che subito un'altra tegola ci è caduta sulla testa. La guerra in Europa e la paura di un coinvolgimento di tutti noi. Già ne abbiamo visti gli effetti a tutti i livelli.

In questa situazione la paura fa perdere la ragione e ci spinge alla ricerca del nemico da abbattere. Segno evidente di questo è la corsa agli armamenti.

Siamo arrivati all'assurdo che la difesa della guerra stia avvenendo anche nel nome della comune fede cristiana: vescovi l'un contro l'altro e non solo in Ucraina e in Russia. La tentazione di arruolare Dio e i sacri principi (democrazia, solidarietà...) per fare la guerra è tentazione antica del potere e di moda ancora oggi nei campi avversi e ha causato e causa sempre grandi lutti e distruzioni in ogni parte del mondo anche se pochi se ne sono accorti.

«È trascorso quasi un mese dall'inizio della guerra in Ucraina, che sta causando sofferenze ogni giorno più terribili a quella martoriata popolazione, minacciando anche la pace mondiale. La Chiesa, in quest'ora buia, è fortemente chiamata a intercedere presso il Principe della pace (Gesù Cristo) e a farsi vicina a quanti pagano sulla propria pelle le conseguenze del conflitto».

Con queste parole indirizzate a tutti i vescovi della terra, papa Francesco, convinto che il cristianesimo sia oggi assalito da pensieri estranei, da derive di messianismo pronto a giustificare la guerra, abbandonando il messaggio del Vangelo, ha proposto di affidare tutto il mondo alla Madre del Principe della pace perché tutti ci rendiamo conto della nostra condizione di peccato per farci capire che tutti – cristiani e non – siamo chiamati a rinsavire.

«O Maria, Madre di Dio e Madre nostra, noi, in quest'ora di tribolazione, ricorriamo a te... perché tu sempre ci guidi a Gesù, Principe della pace.

Ma noi abbiamo smarrito la via della pace. Abbiamo dimenticato la lezione delle tragedie del secolo scorso, il sacrificio di milioni di caduti nelle guerre mondiali. Abbiamo disatteso gli impegni presi come Comunità delle Nazioni e stiamo tradendo i sogni di pace dei popoli e le speranze dei giovani. Ci siamo ammalati di avidità, ci siamo rinchiusi in interessi nazionalisti, ci siamo lasciati inaridire dall'indifferenza e paralizzare dall'egoismo. Abbiamo preferito ignorare Dio, convivere con le nostre falsità, alimentare l'aggressività, sopprimere vite e accumulare armi, dimenticandoci che siamo custodi del nostro prossimo e della stessa casa comune. Abbiamo dilaniato con la guerra il giardino della Terra, abbiamo ferito con il peccato il cuore del Padre nostro, che ci vuole fratelli e sorelle. Siamo diventati indifferenti a tutti e a tutto, fuorché a noi stessi. E con vergogna diciamo: perdonaci, Signore!...Noi, dunque, Madre di Dio e nostra, solennemente affidiamo e consacriamo al tuo Cuore immacolato noi stessi, la Chiesa e l'umanità intera, in modo speciale la Russia e l'Ucraina». (dalla preghiera di papa Francesco).

don Paolo



LA PAROLA DELLA SETTIMANA

MISERICORDIA VOGLIO

Un'alleanza sempre nuova

Con questa quinta domenica il cammino della quaresima si avvia a conclusione. Prima di rivivere nelle celebrazioni della settimana santa la passione, la morte e la risurrezione del Signore, ascoltiamo ancora una volta un messaggio di speranza e di salvezza da parte di Dio.

Il profeta Isaia (prima lettura) si rivolge al popolo, che ha subito sconfitta ed esilio, invitandolo alla fiducia, a dimenticare il passato e costruire il futuro, riconoscendo nel cammino della storia i piccoli segni della novità, che Dio continuamente fa sorgere in mezzo al suo popolo.

Nel presente i segni del futuro

Esistono due modi di guardare al presente. L'uno, fecondo, che orienta il pensiero al futuro e lo illumina dandogli significato, l'altro, sterile, che si ferma agli avvenimenti che non sono più per nascondere una situazione di impotenza e di incapacità di guardare avanti.

Il profeta Isaia dice che il ricordo di ciò che Dio ha già fatto con la liberazione dall'Egitto è piccola cosa rispetto a ciò che ancora farà per il suo popolo.

La giustizia di Dio è libertà

Guardare avanti è l'atteggiamento della vita che anche il brano della lettera ai Filippesi, che leggiamo oggi, ci suggerisce. È la consapevolezza dell'amore di Dio in Cristo, che ci libera dal nostro passato di peccato, quale esso sia.

L'obiettivo che l'apostolo Paolo propone per sé e per tutti è quello di avere la capacità di scegliere tutto ciò che conduce alla pienezza della vita in Cristo per essere uniti a lui nella risurrezione, liberi da ogni vincolo della legge. La legge infatti agisce sul passato, ma non dà alcuna sicurezza sul domani: è capace solo di assolvere o condannare, ma non dà fiducia e speranza per il futuro.

Neanche io ti condanno

Fiducia e speranza che invece nascono dal

racconto del vangelo di Giovanni che leggiamo oggi. Si tratta di un brano completamente avulso dal contesto giovanneo. Molti ritengono che sia nato in un ambiente influenzato dalla comunità di Luca, e in questo contesto va compreso assimilandolo per certi versi alla parabola del padre con due figli della liturgia di domenica scorsa.

Il contesto è ancora quello che il vangelo di Luca ci ha mostrato. Gli attori antagonisti sono di nuovo i peccatori (la donna sorpresa in flagrante adulterio) e i difensori della legge (scribi e farisei) che chiedono la condanna della donna e nello stesso tempo vogliono mettere in imbarazzo Gesù.

La Legge e la misericordia

Ancora una volta legge e misericordia sono messe a confronto da chi addebita a Dio la ferocia del giudice e rinnega la sua paziente misericordia.

Gesù si mette dalla parte di Dio perché, pur non disconoscendo il peccato della donna, la fa diventare il simbolo di tutta l'umanità peccatrice e bisognosa di perdono.

Chi accusa crede di mettersi dalla parte di Dio mentre invece stabilisce la sua appartenenza al peccato. Un peccato che sarà la sua vergogna. «Se ne andarono uno per uno, cominciando dai più anziani».

L'accusa feroce verso "il peccatore" infatti denuncia la violenza di chi, credendosi giusto, scarica sugli altri le proprie colpe aumentando la violenza. Così infatti fa chi invoca la distruzione del nemico e non la sua conversione.

«Chi di voi è senza peccato, scagli per primo la pietra contro di lei» non è infatti l'invito a individuare chi sia autorizzato a scagliare le pietre, ma la richiesta di scoprire la nostra solidarietà nel peccato con qualsiasi "adulterio", cioè tradimento della fede e dell'alleanza con Dio, nel quale ciascuno di noi è coinvolto: tutti infatti siamo figli di Adamo e tutti peccatori.

Le parole che Gesù rivolge alla donna adul-

tera «Neanch'io ti condanno; va' e d'ora in poi non peccare più» sono parole che non solo non puniscono, ma non obbligano neppure a comportarsi in un certo modo.

Gesù non obbliga ma rivolge solo una proposta; la donna non promette niente, non parla e non fa intendere se continuerà a comportarsi come ha sempre fatto o se cambierà modo di vivere. Quello che accadrà non ci viene raccontato. La fine della storia anche questa volta rimane sconosciuta: non è possibile dire quale sarà stato il suo avvenire.

In questo modo, però, Gesù libera l'adultera

non solo dagli scribi e dai farisei che la vogliono lapidare, ma anche da se stessa e dal suo passato, offrendole la possibilità di cambiare la propria vita e di vivere un futuro differente.

Nessuna condanna da pagare, nessuna penitenza da compiere. La possibilità, invece, per la donna peccatrice di essere libera e di vivere un avvenire che non le sarebbe stato concesso dalla giustizia della legge.

Dio, senza condannare, dà ad ognuno di noi la possibilità di essere libero.

don Paolo

LA DONNA NELLA BIBBIA

Nell'antico testamento il ruolo della donna era soprattutto quello di sposa e di madre. Ruolo che le affidava il grave e onorevole compito della soprintendenza della casa e dell'educazione dei figli in tenera età. E sebbene fosse considerata "ornamento del marito", tuttavia le erano riconosciuti, a differenza dei popoli circostanti, una certa indipendenza e i diritti della persona.

Anche se non aveva alcun ruolo sacro nel culto del tempio e della sinagoga, tuttavia emergono nella storia biblica figure gigantesche di donne sia per la statura personale sia per la fede nel Dio di Israele sia per le gesta compiute, come Rut, Debora, Giuditta, Ester, Culda...

Con l'andare del tempo però specialmente nel tardo giudaismo la figura femminile perse sempre di più di importanza tanto che nella preghiera quotidiana del buon israelita si dice: "Benedetto sii tu, Dio nostro, per non avermi fatto né pagano, né donna, né ignorante" e la donna dice: "Lodato sii tu, o Signore, che mi hai creata secondo la tua volontà".

Nel nuovo testamento si nota, specialmente negli scritti più vicini alla vicenda di Gesù un cambiamento nell'atteggiamento nei confronti della donna come mostra chiaramente l'episodio che leggiamo nel vangelo di oggi (Giov. 8,1-11).

Gesù si intrattiene con le donne, impartisce loro insegnamenti non curandosi delle prescri-

zioni rabbiniche che lo vietavano (Luca 10,39; Giov. 4,27) e si rivolge a loro con la premura con cui ricerca i "piccoli del regno". Riconosce pari dignità tra uomo e donna (cfr. Luca 13,16) ed è ad una donna, e per di più straniera, che rivolge il più grande elogio per la fede (Matteo 15,28). Anche nei detti sul matrimonio Gesù ignora la differenza tra uomo e donna per quel che riguarda la fedeltà rifacendosi espressamente al racconto di Genesi 1 (Mc. 10,2-12). Ed è a una donna, per di più straniera e peccatrice che è affidato il segreto della sua messianicità, mai rivelato ad altri (Giov. 4,26).

Le donne sono le destinatarie privilegiate delle apparizioni del risorto e le prime testimoni della resurrezione (Luca 24, 1-9).

Nella prima chiesa le donne occuparono fin da principio un posto particolare sia perché la prima chiesa si radunava in casa di Maria, madre di Giovanni Marco (Atti 12, 12), e di altre donne che sono discepole di Cristo come i maschi perché segnate dallo stesso battesimo e riempite dello stesso Spirito. L'apostolo Paolo, nonostante alcune limitazioni riconosce alle donne anche il carisma della profezia (1 Cor. 11,5) e nelle lettere si parla esplicitamente del ministero delle donne "diacono" (Rom.16,1; 1 Tim. 3,11)...

E nella chiesa di oggi?

Annamaria Fabri



Anche quest'anno non è possibile passare per la tradizionale "benedizione pasquale" delle famiglie.

Ricordando però, che ogni cristiano in virtù del Battesimo è sacerdote, re e profeta, proponiamo a tutti di benedire la propria famiglia con l'acqua, ricordo del Battesimo.

Abbiamo preparato un piccolo sussidio che diventa anche un ricordo.

Potete trovarlo all'ingresso della chiesa insieme a **Castello_7** o scaricarlo dalle pagine web della Parrocchia.

SETTIMANA SANTA A CASTELLO
MEDITAZIONE E MUSICA SULLA PASSIONE

**"LE ULTIME
SETTE PAROLE
DI CRISTO
SULLA CROCE"**

di Franz Joseph Haydn

**Domenica
10 aprile 2022
ore 16**

Ladislau Petru Horvath,
violino e direzione
Anton Horvath, violino
Sergio Paglicci, clarinetto
Filippo Riccucci, fagotto
Letture a cura di don Paolo Aglietti

ingresso libero



QUARESIMA DI CARITÀ

□ l'attenzione di quest'anno è particolarmente rivolta alle necessità della Caritas Parrocchiale per l'aiuto alle famiglie in difficoltà.

□ per le spese correnti: bollette, tasse e tutte le altre spese per la manutenzione degli edifici. Siamo inoltre dovuti intervenire sulle campane per una manutenzione straordinaria che costerà diverse migliaia di Euro.

Le offerte possono essere lasciate in parrocchia, consegnate agli amministratori o versate sul c/c bancario intestato a Parrocchia di San Michele a Castello, v. S. M. a Castello, 14 Firenze 50141 presso il Credito Valtellinese, IBAN IT31N0521602803000000089150

EMERGENZA UCRAINA

La Parrocchia Ucraina di Firenze ha chiesto un aiuto per le famiglie ucraine rifugiate a Firenze soprattutto per finanziare una scuola per i bambini arrivati a Firenze.

Per contribuire fai la tua offerta inserendola in una busta con su scritto pro Ucraina.

CALENDARIO

Sabato 2 aprile: ore 18.00 s. Messa
Domenica 3 aprile: 5a di Quaresima - ore 10.30 s. Messa
Lunedì 4 aprile: ore 15.30 Catechesi degli adulti al Centro Anziani
Martedì 5 aprile: ore 18.00 Vespri e s. Messa
Giovedì 7 aprile: ore 18.00 Vespri s. Messa
Sabato 9 aprile: ore 18.00 s. Messa e rito dei rami
Domenica 10 aprile: delle Palme e della Passione del Signore
- ore 10.30 s. Messa con processione dei rami
- ore 16 meditazione e musica sulla Passione

Castello_7 in formato pdf a questo indirizzo: <http://users.libero.it/don.paolo.aglietti/castellosette.html>
la nostra mail: castellosette@iol.it